

Ma il Centro pastorale si farà?

Gianni LIVERINI

Nel consiglio comunale svoltosi il 17 giugno 2005 la maggioranza, con il voto contrario del gruppo "Insieme per Telese", ha deciso di apportare l'ennesima variante al piano regolatore. Circa tre ettari di territorio hanno subito, quindi, una destinazione diversa: da zona agricola a zona ad elevato indice di costruzione. Tale operazione è servita a far sì che su quell'area possa essere costruito un Centro Pastorale con annessa chiesa.

L'iniziativa sembra doversi attribuire al Vescovo di Cerreto Sannita, Monsignor De Rosa, dopo che questi ha avuto la disponibilità a poter utilizzare circa 15 miliardi di vecchie lire della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

In quel dibattito comunale i consiglieri dell'opposizione chiedevano garanzie affinché quell'opera non diventasse uno strumento per accelerare una sorta di speculazione edilizia, peraltro già in atto, nell'area interessata. Essi chiedevano di procrastinare la decisione su quella variante, peraltro di discutibile legittimità, e definire prioritariamente, ma con la dovuta tempestivi-

tà, le linee di sviluppo della Piana di Telese.

La maggioranza, capeggiata dall'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe D'Occhio, non ritenne di affrontare tale questione, spostando la discussione dal tema

(continua in seconda)



IN QUESTO NUMERO

- PIT Filiera Termale.
I progetti del Consorzio Idrotermale.....pag. 3
- Petizione popolarepag. 4
- Telese cambia volto.
Ma il come ed il quando non si sa.....pag. 5
- La voragine di via Udinepag. 7
- Una cicogna dalle ali tarpate:
uno sguardo alla legge 40/2004pag. 8
- Piano particolareggiato "area lago":
un fallimento annunciatopag. 13
- Cosa rimarrà del nostro lago?pag. 13
- L'immondizia è una cosa seriapag. 14
- ... la raccolta differenziata purepag. 15
- Affinché tutti sappianopag. 16
- Progetto "Mettili in circolo la vita"pag. 17
- Seri dubbi sui criteri di riorganizzazione
del mercato settimanalepag. 18
- Il liceo di Telese: una questione dimenticata?pag. 18

Una visione strategica per il turismo in Valle Telesina

Daniele MARRA

Telese è uno dei territori interessati ai finanziamenti attinenti il PIT Filiera Termale. In tale contesto si prevedono interventi che riguardano tre macrosettori: investimenti in opere infrastrutturali, agevolazioni ai privati, formazione.

Delle opere infrastrutturali si è già parlato nello scorso numero di questo giornale e se ne parla ancora nelle pagine del numero presente. Il bando rivolto ai privati è scaduto l'11 luglio 2005 tra mille controversie che hanno reso non agevole l'accesso per le PMI del settore turistico. La formazione deve ancora essere messa a bando. Tuttavia quello che interessa in questo contesto è la *logica complessiva degli interventi*. Infatti, l'elemento determi-

(continua in seconda)

["Ma il Centro pastorale si farà?" ... continua dalla prima]

autentico ad una questione veramente stucchevole e strumentale: chi sarebbe stato a favore e chi sarebbe stato contro la Chiesa. D'Occhio, quindi, anche in quella occasione ha utilizzato la Chiesa come un brandito, come una clava, per evitare di avviare una discussione con la minoranza sulla definizione di un nuovo piano regolatore. Il punto vero è solo questo.

L'attuale governo della maggioranza, infatti, non ha il coraggio di presentare ai propri cittadini un disegno urbanistico moderno. Sta procedendo e saccheggiando il territorio in modo pesante solo con interventi occasionali ed a colpi di variante al vigente piano regolatore, sorpassato e non più rispondente alle esigenze che la comunità telesina esprime.

È un modo di procedere non trasparente, che avvantaggia solo chi (sempre i soliti), conoscendo anticipatamente e riservatamente le intenzioni degli amministratori, realizzano "fortunati" investimenti, come è accaduto per alcune aree confinanti con l'erigendo centro pastorale.

È un modo di procedere, inoltre, che sta promuovendo e favorendo, sempre più, la costruzione disordinata ed eccessiva di edifici, le cui uniche finalità sordano rispondere solo all'ingordigia della speculazione.

L'attuale opposizione è contro questa linea di tendenza perorata dalla maggioranza e ritiene che la comunità te-

lesina sia desiderosa, al contrario, di veder crescere la propria cittadina in maniera ordinata, nel rispetto e nella valorizzazione delle tante risorse naturalistiche ed ambientali esistenti. L'impegno che oggi ci è richiesto, quindi, è quello di contrastare questo disegno politico, che del "cemento" ha fatto la propria bandiera ed il proprio inno al progresso.

Quanto al centro pastorale, infine, mi limito qui a riportare le istanze inascoltate di moltissimi telesini, che pur favorevoli a quell'opera da realizzare sulla Piana, privilegiano, di contro, con grande interesse, la costruzione di una nuova chiesa ma nella zona centrale di Telese, anche perché più facilmente raggiungibile dalle persone anziane e dai bambini.

Intanto, dal giugno del 2005 è passato quasi un anno, e del Centro pastorale non si ha notizia. Mi chiedo, a questo punto, se non siano sorte difficoltà nell'iter di approvazione della variante al piano regolatore, e difficoltà nel poter contare su un finanziamento che sicuramente avrebbe dovuto rispettare dei termini precisi. Se così fosse, veramente c'è da dubitare della capacità dei nostri amministratori, che davano per scontato ed imminente l'avvio di quei lavori. In altri termini, saremmo di fronte ad un clamoroso fallimento politico e amministrativo.

["Una visione strategica per il turismo in Valle Telesina" ... continua dalla prima]

nante per attuare politiche di sviluppo integrate è rappresentato dalla capacità dei soggetti coinvolti (attori pubblici e privati) di organizzarsi come luogo di riflessione permanente a livello territoriale, in seno al quale vengano condivisi obiettivi, strategie, modalità di intervento complessive che di volta in volta concentrino energie e risorse su obiettivi individuati come rilevanti. Proprio perché il PIT è un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro e convergenti verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio, si rende necessario un approccio attuativo unitario.

Se ciò è vero, o quantomeno condivisibile, il problema è che tale riflessione non pare esserci stata, almeno a livello locale. Al contrario, sembra che tutti gli attori, soggetti istituzionali e privati, politici e non, procedano in maniera autonoma, in un generico e spesso confusionario contesto di sviluppo del territorio.

Quando si dice "territorio a vocazione turistico-termale",

si intende un qualcosa che può attrarre turismo di vario livello, con una differente capacità di spesa e con interessi differenti.

Il Comune di Telese, inteso come comunità locale oltre che soggetto politico, non ha effettuato questa scelta strategica (o, se c'è stata, non è stata ben compresa). In sostanza, alla domanda: "Che turismo desideriamo per Telese?" non è stata data una risposta. Ne è dimostrazione la totale assenza di una programmazione sociale, culturale, urbanistica, economica che imprima un indirizzo chiaro alle politiche di sviluppo locale. È ovvio che, talvolta, anche non scegliere può essere una risposta, nel breve periodo; ma andrebbe comunque affrontata una riflessione sulla convenienza di questa scelta e, in tale ottica, gli interventi andrebbero organizzati in base ad una visione strategica complessiva e condivisa. Non si intende un'azione coercitiva finalizzata ad includere alcune tipologie di turista, ed escluderne altre; ci si riferisce, invece, alla *necessità di dare "un'anima" al turismo* che affluisce nel nostro territorio.

Un'"anima" di cui necessiterebbe anche l'intera collettività che, storicamente, essendo composta da soggetti di diversa provenienza, è sempre mancata.

Si tratta di un compito che è in primo luogo politico, ma dal quale non possono esimersi anche gli altri soggetti che, a vario titolo, operano sul territorio. È utile ricordare che le azioni finalizzate ad attirare turismo hanno prodotto significative ricadute economiche sulla comunità quando hanno avuto "un'anima" (vogliamo chiamarlo target?) ben definita. Diversamente, gli interventi hanno ricadute limitate, che, spesso, non giustificano gli investimenti e gli sforzi attuati.

"IL FORASACCO"

Periodico dell'Associazione Socio-Culturale "INSIEME PER TELESE"

Direttore Responsabile:
Giuseppe ADDABBO

Redazione:
Gianluca ACETO – Anna BISESTI – Michele DEL VECCHIO
Fulvio ESPOSITO – Alessandro FALCONIERI – Giovanni LIVERINI
Vittorio PAGLIARULO – Sandro SCACCIANEMICI – Michele SELVAGGIO
Vittorio Emilio TIZZANO

Redazione: Via Roma – 82037 Telese Terme

Stampa: Media Press s.a.s. – Via Manzoni, 54 – Telese Terme (BN)

Autorizzazione del Tribunale di Benevento n. 8/2005

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PIT Filiera Termale. I progetti del Consorzio Idrotermale

Gianluca ACETO

Nel numero zero abbiamo parlato dei quattro progetti che vengono realizzati dal comune di Telese, per due dei quali sono stati avviati i lavori (riguardo l'intervento di viale Minieri si veda articolo più avanti). Ora ci soffermeremo su altri tre progetti, presentati dal Consorzio Idrotermale. Va sottolineato che il Consiglio di amministrazione non si riunisce dallo scorso ottobre e che **allo stato attuale manca ancora la copertura economica relativa alla compartecipazione** del 10% dell'importo. Per il consorzio, ricordiamo la scelta (effettuata il 23/11/2004) di restituire all'Impresa Minieri, per i prossimi sedici anni, il 30% del canone di concessione per "contribuire" ai lavori che la stessa impresa sta effettuando nel padiglione dei bagni caldi. Si tratta di lavori su cui la parte pubblica non ha alcuna competenza, e sul cui andamento nessuno è in grado di dire nulla. Con un po' di ocularità e di coraggio politico, si poteva decidere di destinare alla compartecipazione una parte di quel 30%.

Completamento, adeguamento e messa a norma degli edifici realizzati con finanziamento ex Cas.Mez. L'intervento ha un importo totale di **€ 1.300.000** e sarà destinato a risolvere (si spera definitivamente) il problema della piscina olimpionica. Costata sinora circa 7 miliardi e 400 milioni delle vecchie lire, la piscina versa in stato di degrado e abbandono, dopo essere stata lasciata al saccheggio indisturbato dei vandali e dei ladri: dalla consegna dei lavori (1989) ad oggi sono stati distrutti o asportati infissi, pannelli elettrici, materiali di ogni genere. Nel mese di febbraio 2005, i consiglieri di INSIEME PER TELESE avevano chiesto di fare un inventario e una relazione sullo stato delle cose, e anche di predisporre un adeguato meccanismo di controllo e protezione del manufatto. Lo scopo era quello di scoraggiare ulteriori attacchi all'opera. Ma il presidente Capasso e il resto dei consiglieri, compresi quelli del comune di San Salvatore Telesino, respinsero la proposta.

La progettazione esecutiva era stata affidata direttamente all'ing. Carlo Camilleri di Benevento, lo stesso che aveva progettato la piscina tanti anni fa. Sollevammo dei quesiti sulla regolarità della procedura, poiché credevamo che anche per questo incarico, come per gli altri, fosse necessario un avviso pubblico. Capasso rispose dicendo che invece, nel caso specifico, era stato possibile procedere all'affidamento diretto proprio perché Camilleri era il progettista dell'opera. Dopo qualche settimana ricevemmo una lettera in cui il presidente ammetteva che i nostri rilievi, posti all'attenzione della regione, avevano effettivamente colto nel segno, per cui fu necessario ricominciare una nuova e regolare procedura di affidamento, che naturalmente ha visto prevalere l'ing. Camilleri.

Ristrutturazione delle piscine "Pera" e "Goccioloni" e ricostruzione della piscina "Santa Lucia"

L'importo totale di questo secondo intervento è pari a **€ 1.900.000**. È previsto l'adeguamento delle due piscine già esistenti. La "Pera" vedrà il rifacimento di tutti i ser-

vizi igienici, la ristrutturazione delle cabine, l'ampliamento del solarium, la realizzazione di due depositi e di due spogliatoi, la sostituzione degli infissi e l'installazione della filodiffusione. Per la "Goccioloni" i progettisti prevedono la realizzazione di 18 nuove cabine, di un nuovo solarium, di un altro ingresso e di nuovi servizi igienici. Si procederà poi alla installazione della filodiffusione e dell'impianto di climatizzazione nella sala-mostre.

La piscina "Santa Lucia" sorgerà dove era l'impianto originario, nei pressi del padiglione bagni caldi. Il primo dato, già fatto notare nelle sedute del consiglio di amministrazione, è che la piscina originaria era tutta in legno, cosa che oggi non sarebbe possibile né funzionale. Tuttavia appare evidente l'eccesso opposto, cioè l'uso massiccio e visibile di cemento, soprattutto per risparmiare sui costi, che costituisce l'ennesima aggressione al parco termale dopo i discutibili interventi realizzati nel corso dei decenni. Sembra infatti che l'elemento paesaggistico – che pure dovrebbe avere una qualche considerazione – sia invece totalmente ignorato dagli amministratori. Dopo i brutti edifici dell'ingresso auto e degli uffici, del palazzo dei congressi, dell'imbottigliamento, della piscina olimpionica, i cittadini di Telese e San Salvatore hanno potuto "ammirare" **la delizia dei pali fotovoltaici, la cui flebile luce arancione ha definitivamente conferito ad una parte del parco termale l'aspetto di zona industriale** (a tal proposito si veda il box promemoria).

Il presidente Capasso aveva dichiarato massima disponibilità a raccogliere le nostre sollecitazioni e a correggere, in fase di progettazione esecutiva, l'eccessivo uso di cemento, almeno nelle parti più visibili. Anche in questo caso, tuttavia, alla prova dei fatti egli è venuto meno agli impegni: il progetto esecutivo è identico a quello precedente, un vero pugno nell'occhio.

Altro elemento su cui riflettere è dato dall'uso, nella nuova piscina, di acqua calda, cosa che permetterebbe la balneoterapia anche nei mesi meno miti. Fin qui la cosa sembra più che buona. I dubbi nascono da altri aspetti. Innanzitutto, l'acqua calda dovrebbe essere fornita dal pozzo profondo che è oggetto del terzo intervento PIT, che per un periodo era chiamato **Captazione acque minerali mediante pozzo profondo e riqualificazione aree contermini** (importo **€ 575.000**) e ora è ridefinito, su richiesta della regione, **Primo lotto captazione acque mediante pozzi profondi, dicitura che riprende il titolo originario**.

Non si tratta di una mera variazione formale. In questi passaggi, apparentemente burocratici, si rivela la reale capacità programmatica dell'allora presidente del consorzio, Giuseppe D'Occhio, e di coloro che lo hanno seguito in talune scelte. Scavare un pozzo profondo (circa 400 metri) non garantisce di trovare l'acqua calda, e forse è anche rischioso per le acque già utilizzate. All'epoca, invece, **D'Occhio pensò al pozzo profondo ma non alla superficie decadente del Cerro, tanto è vero che non fu nemmeno presentato un progetto per la**



►►► riqualificazione dell'area, a cui soltanto l'attenzione e la pressione di INSIEME PER TELESE hanno portato un po' di considerazione. Grazie agli interventi del nostro gruppo, invece, Capasso ha compreso la necessità di mettere mano a quella fatiscente zona del parco termale. Insomma, appare chiaro che la nostra serrata azione di opposizione produce più risultati di quanto la sofferente maggioranza voglia e possa ammettere. Il dato importante, allora, è che i soldi di questo primo lotto dovrebbero essere destinati interamente all'area del Cerro. A noi che avevamo sollevato il problema sembra un fatto molto positivo, purché sia chiaro a tutti i cittadini che il pozzo probabilmente non si farà, non ci sarà acqua calda e, di conseguenza, la piscina "Santa Lucia", come le altre due, sarà fruibile solo d'estate. Si potrebbe parlare di tante altre vicende, ma ci limitiamo rimandare alla documentazione che pubblichiamo negli ACTA, che probabilmente riesce a dare qualche elemento sul funzionamento del Consorzio Idrotermale. Non potendo chiedere all'impresa privata di recitare il ruolo del pubblico, a noi pare che sia soprattutto la funzione dell'ente consortile a dover essere riaffermata in tutta la sua valenza, affinché gli interventi in essere producano effetti positivi per i cittadini di Telese e San Salvatore.



IL COMMENTO:

«Difatti, ne abbiamo deliberato anche in giunta. Viceversa. E abbiamo sviluppato un ampio coso che ne abbiamo parlato».

Petizione popolare

LA CITTÀ DI TUTTI

Nelle scorse settimane si è costituito il comitato civico "La città di tutti", che ha promosso una raccolta di firme tra i cittadini di Telese per chiedere un incontro pubblico sui lavori del PIT filiera termale. La petizione, rivolta al sindaco, ha incontrato il favore di diverse centinaia di concittadine e concittadini, che han-

no sottoscritto il documento illustrato dai promotori. Si spera che il sindaco Capasso accolga l'invito proveniente da tanta parte della cittadinanza. Di seguito il testo della petizione.



►►► Nelle scorse settimane sono partiti i lavori del PIT Filiera termale. I cittadini di Telese Terme hanno soltanto alcune notizie sommarie e superficiali, nonostante questi lavori siano destinati, nel bene e nel male, a cambiare l'assetto del nostro comune.

La genericità del progetto esposto alla pubblica opinione ha prodotto incertezza ed allarme, diffondendo congetture e notizie incontrollate tra la gente.

Né gli operatori economici né i comuni cittadini sono nelle condizioni di immaginare cosa sarà di Telese alla fine dei lavori.

Per questi motivi chiediamo al sindaco, dottor Gennaro Capasso, di avviare un confronto pubblico per illustrare alla cittadinanza, con dovizia di particolari:

- le opere progettuali rientranti nel cosiddetto PIT Filiera termale, che sono in fase di esecuzione davanti alle terme di Telese, in corso Trieste, in via Bagni Vecchi, nel Parco Iacobelli, e quelle che dovranno essere realizzate sulla restante parte del viale Minieri e di corso Trieste;
- come sarà organizzata la viabilità delle aree interessa-



- te durante l'esecuzione dei lavori e a lavori ultimati;
- quali accorgimenti sono stati adottati per contenere al minimo indispensabili i tempi di completamento delle opere, tenuto conto dei disagi a cui sono inevitabilmente sottoposti i cittadini e gli operatori commerciali.

Telese cambia volto Ma il come ed il quando non si sa

C'è poca informazione sulla realizzazione dei progetti di restyling della città. Affiorano molte perplessità nei cittadini memori di tante promesse mancate.

Domenico FRANCO

Hanno avuto inizio a Telese i lavori per la esecuzione delle opere previste dalla filiera termale: saranno realizzati, nel giro di qualche anno, ben sette progetti per un importo di circa otto milioni di euro. Praticamente la cittadina termale sarà un grosso cantiere aperto per la realizzazione contemporanea di queste opere che cambieranno (ci si augura al meglio) il volto del paese che vuol fare anche turismo.

Quattro di questi progetti riguarderanno il territorio urbano: Viale Minieri, Corso Trieste, sistemazione parco terme Iacobelli, collegamento tra le vecchie terme e le attuali. Tre interesseranno invece le terme, nelle quali è previsto tra l'altro il completamento della piscina olimpionica, la sistemazione della zona del Cerro, l'ammendamento delle piscine Pera e Goccioloni.

L'inizio di questi lavori porta un po' di serenità in paese perché negli ultimi tempi si è detto tutto e il contrario di tutto sulla possibile realizzazione dei progetti della filiera termale.

Infatti, in concomitanza con i dissidi sorti all'interno della civica amministrazione con la estromissione dell'assessore Grimaldi, si è detto pure che i finanziamenti non c'erano ancora e non ci sarebbero stati.

Alla luce quindi dei fatti di oggi è risultata priva di fondamento ogni voce malevola sparsa nella comunità: la realtà è questa, cioè l'inizio dei lavori.

In paese però, da un lato si è contenti e soddisfatti (soprattutto da parte degli amministratori e per essi dagli assessori D'Occhio e Caporaso che stanno seguendo più da vicino l'iter) e dall'altro (la cittadinanza) si esprime a voce alta qualche preoccupazione su come saran-



no realizzate le opere e qualche perplessità su quello che sarà realizzato.

In effetti la preoccupazione è dovuta al fatto che si vorrebbe che le opere si realizzassero al meglio. E qui occorre solamente avere fiducia nell'amministrazione, nello staff tecnico che curerà l'esecuzione dei lavori, nelle imprese esecutrici.

Le perplessità sono dovute ad altro, al fatto che nessuno conosce realmente che cosa sarà fatto (se non gli addetti ai lavori) e quindi ci si deve accontentare del passaparola che molte volte, però, porta informazioni sbagliate.

Forse a questo punto anche in considerazione del grosso impegno economico e della importanza delle opere da realizzare, non sarebbe fuori luogo che l'amministrazione comunale si rendesse promotrice di qualche iniziativa pubblica finalizzata alla migliore conoscenza, da parte della cittadinanza, di quanto sarà realizzato, e di come sarà realizzato.



✓ Con una interrogazione del 03/06/2005 (*pubblicata in questo numero*) INSIEME PER TELESE chiedeva al presidente del consorzio idrotermale di chiarire la vicenda dei pali fotovoltaici installati nel parco termale. Il presidente Capasso ha risposto quasi quattro mesi dopo, il 22 settembre, dicendo che l'impresa Minieri ha ricevuto un finanziamento pubblico per installare quei brutti pali e che l'autorizzazione è stata concessa il 22/12/2003 dal presidente del consorzio, senza passare per il consiglio di amministrazione.

Secondo Capasso, infatti «*l'intervento riveste caratteristiche di modesta entità e poteva rientrare in lavori di normale manutenzione e, comunque, gli stessi non avrebbero causato l'alterazione delle precipue caratteristiche del complesso e, nel contempo, rappresentavano un arricchimento e potenziamento delle strutture termali*».

✓ Il 31 maggio 2005 Rifondazione Comunista chiese al sindaco di regolamentare la proliferazione (tutt'oggi incontrollata) di cartelloni pubblicitari che stanno sorgendo in ogni dove. Nella nota si chiedeva l'adozione di un regolamento comunale per disciplinare la materia, e di sapere se i soggetti privati pagano una tariffa adeguata, nonché l'importo della stessa. Si chiedevano infine informazioni sull'installazione di diversi pannelli luminosi sorti sulle principali strade del comune, il nome della società che beneficia dei proventi derivanti dalla vendita della pubblicità e con quale procedura era stata affidata la gestione della stessa.

Il sindaco rispose il 13 giugno (n. prot. 7733) affermando «*che è intenzione di questa amministrazione rivedere l'imposta sulla pubblicità mediante l'istituzione di un canone per la pubblicità nell'ambito di un adeguato piano generale degli impianti pubblicitari e di arredo*».

La risposta, condensata in tre righe, è persa del tutto elusiva e ha rivelato la mancanza di una seria volontà di dialogo con le opposizioni politiche e sociali. Al tempo stesso, essa ha messo a nudo un'evidente falla nell'impianto dell'amministrazione. A quando il regolamento che il sindaco si è impegnato ad approvare? Intanto, la proliferazione incontrollata di cartelloni continua senza sosta.

✓ Nel consiglio comunale del 29 settembre 2005 è stato approvato il bilancio consuntivo del 2004, con i voti contrari dell'opposizione. I dubbi di illegittimità procedurali avanzati da INSIEME PER TELESE in una nota del 26 settembre (vedi ACTA) non sono stati fugati.

Infatti, due punti hanno trovato risposte parziali e inadeguate, mentre circa il ritardo di tre mesi nell'approvazione il sindaco non ha dato alcuna risposta.

✓ Anche all'inizio dell'anno scolastico che si sta chiudendo si è posto il problema della ristorazione degli alunni. Si tratta evidentemente di una questione delicata in cui la qualità nutrizionale e igienica degli alimenti devono avere un'alta priorità di considerazione.

Ma siccome non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, le segnalazioni dei genitori vengono considerate dagli amministratori di maggioranza come una fastidiosa lamentela e il Sindaco Capasso, invece di porre capacità d'ascolto e promuovere ampio grado di concertazione tra amministrazione, componenti scolastiche e genitori, si arrabatta sul prezzo dei buoni pasto scaricando buona parte dei costi sulle famiglie. Da una parte dice di aver aumentato il prezzo del buono-pasto di soli due centesimi (da 2,32 a 2,34 euro) ma dimentica di sottolineare che il costo del pasto viene scaricato per intero su un'ampia fascia di cittadini che l'anno scorso veniva esentata dal pagamento.

Il raggiungimento dei parametri di qualità relativi alle caratteristiche dei consumatori non viene tenuto nella dovuta considerazione e il cibo della mensa scolastica non sempre è gradito. I bambini parlano, i genitori accusano, i disagi aumentano. E per il Sindaco il problema rimane quello di 2 soli centesimi di euro ...

✓ Nelle scorse settimane abbiamo appreso dagli organi di stampa che il nostro comune deve al Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti la **considerevole somma di 304.000 euro**.

Siamo i più indebitati della provincia, poiché negli anni precedenti non abbiamo versato le somme dovute per lo smaltimento dei rifiuti. Speriamo sinceramente che il ricorso al TAR tentato dal sindaco vada a buon fine, senno chi pagherà quest'ennesimo debito?

✓ Martedì 23 maggio il comitato civico LA CITTÀ DI TUTTI ha presentato al Sindaco di Telese le firme della sottoscrizione cui ha dato vita nelle scorse settimane. L'iniziativa intende promuovere un dibattito pubblico sui lavori della filiera termale, riguardo ai quali, come si spiega nell'articolo di Domenico Franco, si sconta la mancanza di notizie certe e fondate. Basterà la firma di 500 concittadine e concittadini a far capire a Capasso che il confronto è ormai indispensabile?

Poiché il sindaco è solito ignorare le richieste democraticamente avanzate dai cittadini, lo invitiamo sin d'ora a leggere l'articolo 27 del vigente statuto comunale, che prevede, promuove e incentiva la partecipazione popolare.

La voragine di via Udine

a cura del Direttivo del Circolo del P.R.C. "Vera Lombardi"

Oltre quattro anni ci separano dalla sera del 7 febbraio 2002, quando all'improvviso un lotto di terra edificabile sprofondò su se stesso. L'acqua, rappresentata dall'antica sorgente Voccola, si riprese il suo spazio e inghiottì il materiale da risulta con cui avevano colmato quell'area. Solo per un caso fortuito non ci furono vittime. La voragine di via Udine è stata dimenticata troppo presto dall'allora sindaco D'Occhio, e la cosa non ci sorprende affatto. Purtroppo anche l'attuale giunta Capasso, in cui (non a caso) D'Occhio ricopre la carica di assessore ai lavori pubblici, si è dimostrata disattenta. L'area della Voccola, nelle settimane successive allo sprofondamento, fu riempita e transennata. È rimasta abbandonata a se stessa fino alla scorsa estate, quando perlomeno è stata ripulita dalle sterpaglie. Avevano promesso di farla diventare un'area verde attrezzata, lo ricordiamo bene.

Lo scampato pericolo non ha insegnato nulla, visto che in questi anni l'assalto al territorio non ha conosciuto soste: fiumi, torrenti, laghi non riescono a fermare questi cultori del cemento in ogni dove e ad ogni costo.

Si badi bene: qui **non è in discussione la legittima e comprensibile aspirazione ad edificare**. Il punto è che, nel farlo, sono state messe sotto i piedi tutte le garanzie collettive, socialmente rilevanti. Si sono costruiti e si stanno costruendo enormi insediamenti, per migliaia e migliaia di

metri cubi, senza adeguate infrastrutture. E ciò accade anche a pochi metri dalla voragine, nel disprezzo totale dell'ambiente, della natura e delle sue leggi. Basta fare un giro in via Vomero, o guardare cosa succede accanto al camposanto, per capire di cosa stiamo parlando.

Dopo quella tragedia sfiorata, Rifondazione Comunista chiese una attenta valutazione e uno studio approfondito, non solo sull'area della sorgente Voccola, ma su tutto il territorio comunale, per verificare se il sottosuolo di Telese nasconde pericoli per l'assetto urbano e la stabilità degli edifici.

Chiediamo oggi al sindaco Capasso:

– **è vero o non è vero che esiste uno studio, commissionato non da Rifondazione Comunista ma dal comune di Telese, che invita ad approfondire le conoscenze su tutta la zona compresa tra i torrenti Grassano e Tre Colori?**

– **È vero o non è vero che anche altre parti del territorio dovrebbero essere meglio monitorate?**

Chiedevamo e chiediamo una politica urbanistica più attenta e più rispettosa del territorio e dei cittadini.

Chiediamo di rendere pubbliche le risultanze dello studio sul rischio idrogeologico nel nostro comune. Sarebbe un buon inizio.



(foto: A. Grillo)

Ottobre 2005, Via Udine, lavori in corso a ridosso della depressione (indicata dal cerchio) causata dallo sprofondamento del 2002.



(foto: A. Grillo)

Maggio 2006, il risultato dei lavori iniziati ad ottobre. Tutta la zona compresa tra lo sprofondamento e il torrente "Tre Colori" necessita di approfondite verifiche geologiche.

Una cicogna dalle ali tarpate: uno sguardo alla legge 40/2004

Grazia SIMONE*

A giugno del 2004 solo il 25,9% degli aventi diritto si recò alle urne per il referendum (strumento degli elettori sulla cui importanza siamo tutti invitati a riflettere) che proponeva l'abrogazione di alcuni articoli della legge 40 del 10 febbraio 2004, "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", legge che purtroppo non è stata preceduta da un'adeguata informazione dell'opinione pubblica e da una sufficiente consultazione degli operatori, dei pazienti e dei comitati di bioetica e che veniva approvata dopo due anni di discussioni in Parlamento. Cerchiamo di analizzarne qualche punto.

Sono più di 50.000 le coppie in Italia che si rivolgono agli specialisti per problemi riproduttivi; fra questi vi sono non soltanto le coppie sterili, ma anche quelle affette da malattie genetiche o sessualmente trasmissibili. La legge vieta di produrre più di 3 embrioni e, non consentendone né la crioconservazione, né la selezione, vi è l'obbligo di trasferirli tutti in utero anche nel caso che, dalla diagnosi preimpianto, risultassero malati. Cosa vuol dire? Vuol dire non poter utilizzare altri strumenti diagnostici che consentirebbero di prevedere, dall'analisi del DNA su cellule non ancora impiantate nel corpo della madre, lo sviluppo di malattie come la Fibrosi Cistica, la Talassemia, la Distrofia muscolare di Duchenne e molte altre severissime patologie; significa aspettare che si formi il feto per poi poter ricorrere ad amniocentesi, villocentesi ecc, e scegliere, qualora il feto risultasse affetto, di ricorrere all'aborto, secondo la legge 194/78 (prima antinomia).

La legge vieta alla donna di revocare il consenso dopo la fecondazione e prima del trasferimento in utero per cui se, per le ragioni più varie, essa non può proseguire nella tecnica, poiché gli embrioni non possono essere né congelati, né distrutti, né utilizzati a scopo di ricerca, di fatto la si costringe ad un trattamento sanitario coatto; la si obbliga a subire un trasferimento di embrioni, salvo poi lasciarle la facoltà di abortire dopo qualche tempo (seconda antinomia con l'art. 32 della Costituzione «... nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario ...»). Nelle Linee Guida emanate con decreto ministeriale 21/07/2004, tale aspetto della legge viene ammorbidito, prevedendo la non coercibilità del trasferimento. Ora però dobbiamo ricordare che il decreto ministeriale è una legge secondaria, non vincolante come poteva esserlo, per esempio, un protocollo, per cui domani potrebbe essere ripristinata la lettera del testo della legge 40. La creazione di soli 3 embrioni e il divieto di crioconservazione induce, nel caso di fallimento, a ripetere tutte le fasi della tecnica procreativa, compresi pesanti stimolazioni ormonali e prelievi di ovociti. Fra le conseguenze di tale intreccio di divieti e imposizioni irragionevoli vi è anche la mortificazione della responsabilità del medico: lo si costringe a scegliere fra il codice deontologico ed una norma di legge che lo contraddice (per esempio il numero di embrioni da impiantare sareb-



be da decidere a seconda delle condizioni mediche della coppia). La legge, inoltre, non dà alcuna disposizione riguardo il destino degli embrioni congelati, creati prima della legge e che fra qualche anno non saranno più utilizzabili.

I paradossi e le contraddizioni della legge 40 sono tanti e lo spazio di un articolo non consente di parlare di diritto alla famiglia, di diritto a non ereditare malattie terribili, del principio consolidato di genitorialità responsabile; del diritto-dovere della ricerca di proseguire quegli studi con le cellule staminali embrionali che tanto facevano sperare; dei viaggi della speranza delle coppie che hanno la possibilità economica di farlo, in paesi esteri con diversa regolamentazione; del divieto di ricorrere a tali tecniche per le coppie non sterili ma che trasmetterebbero gravi malattie alla progenie. Alcune riflessioni però sono doverose: in base a quale principio etico e giuridico, un embrione di poche cellule ed ancora in provetta, va tutelato più di un feto già formato che cresce nel corpo della madre? La capacità giuridica si acquisisce al momento della nascita (art.1 c.c.) ma questa legge punta alla massima tutela dei diritti dell'embrione, a discapito di ogni altro soggetto coinvolto. Non c'è spazio su questa pagina ma c'è tempo, tempo per riflettere e per comprendere quanto sia importante la laicità dello Stato come forma di convivenza umana che consente il pluralismo delle posizioni etiche, filosofiche e religiose, come metodo di convivenza di tutte le filosofie e ideologie possibili e che segue la regola del "non pretendere di possedere la verità più di quanto ogni altro possa pretendere di possederla".

Per chiunque volesse approfondire l'argomento:

- www.amicacicogna.it
- "Bioetica e procreazione assistita" di Vittoria Franco, Donzelli Editore

*Ricercatrice presso il Centro di Ingegneria Genetica dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli

INTERROGAZIONE AL PRESIDENTE DEL CONSORZIO IDROTERMALE Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Oggetto: Illuminazione parco termale. Interrogazione a risposta scritta.

I sottoscritti Giovanni Liverini, Michele Selvaggio, Rito Maglione e Gianluca Aceto, in qualità di Consiglieri comunali di Telese Terme, e gli ultimi due anche in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Idrotermale di Telese Terme e San Salvatore Telesino,

PREMESSO CHE

- l'area del Cerro versa ormai da diversi anni in un grave stato di degrado e di abbandono;
- la vecchia pista del Cerro, utilizzata in passato per eventi sportivi, musicali e culturali, oggi è ridotta a deposito-discardica più o meno organizzata;
- nonostante le varie sollecitazioni e le richieste di intervento per riportare lo stato dei luoghi a livelli decorosi di funzionalità e fruibilità, nulla è stato fatto fino ad oggi, tranne che disseminare, negli scorsi mesi, l'intera area di pali fotovoltaici che mal si inseriscono nel contesto paesaggistico e che producono un forte impatto ambientale.

INTERROGANO

la S.V. per conoscere:

- se esiste un progetto di illuminazione per l'intero parco termale;
- quale ditta ha eseguito i lavori di installazione dei suddetti pali e quale società ha fornito i pannelli fotovoltaici;
- tutti gli estremi contrattuali (data di stipula, costi, approvazione del progetto da parte del CdA del Consorzio e quant'altro sia a conoscenza del presidente dello stesso Consorzio);
- se non era più opportuno risanare e bonificare l'intera area del Cerro da rifiuti di ogni genere e poi illuminarla.

Telese Terme, 3 giugno 2005

INTERROGAZIONE AL SINDACO Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta.

Da alcune settimane è stato notato che il signor Carmine Covelli frequentemente pratica gli uffici comunali, espletando mansioni tecnico-amministrative.

Non avendo avuto comunicazioni ufficiali in merito, il sottoscritto Consigliere comunale chiede di sapere:

1. se vi è stato un provvedimento di assunzione e/o di conferimento di incarico a beneficio del signor Covelli; **in tal caso si chiedono gli estremi e la copia di tutti gli eventuali atti diretti e connessi**, precisando che la richiesta è avanzata per l'espletamento del proprio mandato istituzionale;
2. specificatamente, quali siano le mansioni del signor Covelli, quali i compensi previsti e a quale capitolo di bilancio essi afferiscono.

Distinti saluti.

Telese Terme, 12 settembre 2005

Gianluca ACETO

INTERROGAZIONE AL SINDACO Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Oggetto: Area Tecnica Comunale. Interrogazione a risposta scritta

I sottoscritti Giovanni Liverini, Michele Selvaggio e Gianluca Aceto, in qualità di Consiglieri comunali del Gruppo "Insieme per Telese",

PREMESSO CHE

- il Comune di Telese Terme si caratterizza, da almeno quindici anni, per l'esponentiale crescita urbanistica, tanto da aver indotto l'Amministrazione Comunale ad indire un concorso pubblico per il conferimento dell'incarico di Responsabile di ruolo dell'Area Tecnica;

- Dal 1° giugno 2001 il vincitore di quel concorso, l'ing. Emilio Bove, presta servizio altrove, e segnatamente presso il Comune di Cassino;
- da quella stessa data l'incarico de quo è stato affidato prima a un libero professionista e poi ad un tecnico proveniente da altro ente pubblico; in entrambi i casi le convenzioni prevedevano un impiego soltanto a tempo parziale, cosa che si traduce in una limitata presenza fisica del Responsabile negli uffici comunali, quantificabile in alcune ore di due giorni alla settimana. Da ciò derivano vaste e sentite lamentele da parte della cittadinanza e le difficoltà operative tanto dei dipendenti quanto dei Consiglieri Comunali che intendono rapportarsi al Responsabile dell'Area. Oltretutto l'assenza del Responsabile di Area per buona parte della settimana ha causato e continua a causare cospicui aggravii di spesa perché determina il continuo ricorso a progettisti esterni;

SOTTOLINEATO CHE

- le stesse delibere di Giunta Comunale con cui si è dato luogo agli affidamenti temporanei dell'incarico e ai molteplici rinnovi (ad esempio delibera di G. C. n. 208 del 23.07.2003, n. 288 del 30.10.2003, n. 64 del 18.03.2005) evidenziano che il ruolo de quo è strategico e fondamentale per il buon funzionamento dell'amministrazione nel suo complesso. Tra le altre cose si legge: «L'Ufficio Tecnico Comunale rappresenta una struttura essenziale e fondamentale per gli enti locali e, nel caso, dei comuni, per cui l'assenza del responsabile e del coordinatore comporterebbe un gravissimo pregiudizio al funzionamento dell'ente con paralisi dell'attività edilizia prevista e delle attività in corso e da iniziare per la realizzazione delle OO.PP.»;
- la concessione del nulla osta all'ing. Emilio Bove, pur in presenza delle riconosciute esigenze dell'Amministrazione comunale, ha dato luogo ad evidenti e irrazionali anomalie, come ad esempio:
 - a) l'affidamento ad altri tecnici esterni di diverse mansioni in capo all'UTC. Ricordiamo il conferimento al geom. Silvio Assini dell'incarico di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, incarico conferito fino al 16.08.2005. Nella convenzione si legge tra l'altro: «Il committente Comune di Telese Terme non dispone al momento nell'Ufficio Tecnico Comunale dell'organico sufficiente, né dei mezzi necessari allo svolgimento corretto e puntuale delle predette procedure». In precedenza questo stesso incarico era stato conferito al geom. Nicola Francesca e più volte rinnovato;
 - b) il riconoscimento del livello massimo di indennità di funzione (quasi 13.000,00 euro annui) al responsabile degli espropri, cioè a chi si occupa di una sola delle molteplici mansioni che compongono le competenze dell'Area Tecnica. Ricordiamo che l'indennità, nella misura massima, non è un obbligo per l'Amministrazione ma una sua deliberata e discrezionale scelta, diretta a premiare i livelli di produttività realizzati dal dipendente, solo allorché le disponibilità finanziarie dell'ente lo consentono. Elemento, quest'ultimo, che non sembra riscontrabile nel caso del Comune di Telese Terme;
- il 30.09.2005 scadrà l'ennesima proroga all'ing. Antonio Antonuccio, attuale responsabile dell'Area Tecnica e, contestualmente, l'incarico all'ing. Emilio Bove presso il Comune di Cassino;

TENUTO CONTO CHE

- l'imminente affidamento dei lavori relativi al PIT filiera termale, tanto per il Comune di Telese Terme quanto per il Consorzio Idrotermale, lasciano prefigurare un ulteriore aggravio di attività a carico dell'Area Tecnica, soprattutto in considerazione della delicatezza, complessità e importanza delle procedure da attivare e monitorare;

INTERROGANO

La S.V. per sapere:

- se, alla luce delle riflessioni precedenti, il Sindaco e la Giunta Comunale intendono porre fine alle anomalie evidenziate e permettere all'Area Tecnica Comunale di usufruire, a tempo pieno, della direzione del Responsabile di ruolo;
- se, a questo scopo, il Sindaco e la Giunta Comunale intendono porre in essere le procedure del caso affinché l'ingegner Bove possa essere reintegrato a partire dal prossimo 1° ottobre;
- se le procedure per l'individuazione delle cariche dirigenziali e l'attribuzione di tutte le indennità di funzione sono da ritenersi legittime rispetto alle norme che regolano la materia, con particolare riferimento all'indennità attribuita al responsabile dell'Ufficio espropri. A tal proposito, si chiede se sia stata mai effettuata la valutazione degli obiettivi da raggiungere e quali procedure siano state attivate in caso di errori riconosciuti in via giudiziaria (si citano solo alcune delle sentenze intervenute negli ultimi mesi: Tribunale Benevento n. 588/2004, TAR n. 18510/04 TAR n. 13213/2003; TAR n. 11997/04 per la quantificazione dei danni patrimoniali e l'individuazione dei responsabili da parte della Corte dei Conti.

Telese Terme, 12 settembre 2005

Giovanni LIVERINI
Michele SELVAGGIO
Gianluca ACETO

ALLA SEGRETARIA COMUNALE DI TELESE TERME
Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Oggetto: Alloggi IACP via Vomero. Reiterazione degli interrogativi avanzati con nota del 18/07/2005 n. prot. 10240.

In relazione alla nota in oggetto e alla relativa risposta a firma del Sindaco (n. prot. 11939 del 19/08/2005), i sottoscritti Consi-

glieri del Gruppo "Insieme per Telese" dichiarano la propria insoddisfazione, in particolare, gli scriventi ritengono inevasa la richiesta di conoscere quali sono i benefici e le agevolazioni sociali di cui hanno goduto i nuclei familiari residenti negli alloggi di cui trattasi.

Per tale motivo vengono reiterati gli interrogativi già presentati. Specificatamente si chiede di sapere:

1. quanti soldi abbiano ricevuto quei nuclei familiari sotto forma di sussidi e contributi *una tantum*;
2. di quali altre misure e benefici a carattere socio-assistenziale abbiano goduto quei nuclei familiari (assistenza domiciliare, agevolazioni tariffarie per servizi comunali e/o di ambito, ecc.).

Si precisa che la richiesta riguarda tutti i nuclei residenti negli alloggi in oggetto – e non soltanto i due che risultano abusivi – e che essa si riferisce al periodo gennaio 2000-settembre 2005.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Telese Terme, 26 settembre 2005

Giovanni LIVERINI
Michele SELVAGGIO
Gianluca ACETO

Al Sindaco del Comune di Telese Terme
Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Segretario Comunale
e, per conoscenza,
al Prefetto di Benevento
Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Oggetto: Rendiconto anno 2004. Illegittimità procedurale.

1. L'iter procedurale, previsto dal Decreto Legislativo n. 267/2000, di approdo del rendiconto in Consiglio Comunale è contrassegnato dalle seguenti disposizioni del sopracitato Decreto Legislativo:
 - a. approvazione entro il 30 giugno dell'anno successivo (art. 227 comma 2);
 - b. l'organo di revisione relaziona sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione e sullo schema di rendiconto entro il termine, previsto dal regolamento di contabilità e comunque non inferiore a 20 giorni, decorrente dalla trasmissione della stessa proposta approvata dall'organo esecutivo (comma 1 lett. d art. 239);
 - c. la proposta è messa a disposizione dei componenti dell'organo consiliare prima dell'inizio della sessione consiliare in cui viene esaminato il rendiconto entro un termine, non inferiore a 20 giorni (seconda parte del comma 2 art. 227).

2. Senza nessun motivo giustificativo il termine di cui al precedente punto 1. a non è stato rispettato. A tutt'oggi infatti il rendiconto ancora non è stato portato in discussione in sessione consiliare.

La proposta di delibera consiliare e lo schema di rendiconto per l'esercizio 2004 approvato con delibera della Giunta Comunale n. 228 in data 26.08.2005, sono stati ricevuti dall'organo di revisione in data 01.09.2005.

Quest'ultimo Organo ha consegnato la relazione redatta in data 09/09/2005.

È evidente, quindi, il mancato rispetto del tempo minimo di 20 giorni di esame e studio della documentazione da parte dei Revisori.

Avrebbero i Revisori, infatti, dovuto consegnare la relazione non prima del 20/09/2005.

Tale relazione e la proposta della giunta comunale sono state messe a disposizione dei consiglieri in data 13/09/2005.

Essendo stato convocato il consiglio comunale, per la discussione del bilancio consuntivo 2004, per il 29 settembre 2005, risulta evidente, come anche in questo caso, non è stato rispettato l'ulteriore termine di 20 giorni, che andava concesso ai consiglieri per un serio esame della suddetta documentazione.

Il rispetto di quest'ultimo termine impone la convocazione del consiglio comunale per l'esame del rendiconto a partire dal 03.10.2005.

3. Va tuttavia precisato che il rispetto di tutti i termini, in ogni caso, imporrebbe, inoltre, il recupero di sette giorni da assegnare all'organo di revisione per completare quel ciclo minimo di 20 giorni previsti dalla legge, in assenza del quale il parere espresso dal prefato organo è palesemente illegittimo.

Tanto segnaliamo alle SS.VV. affinché vengano sanati i vizi riscontrati nella procedura, al fine di evitare che eventuali interventi di organi superiori possano rendere nulle le decisioni che saranno prese nel Consiglio Comunale convocato per il 29 settembre 2005.

Telese Terme, li 26 settembre 2005

Giovanni Liverini
Michele Selvaggio
Gianluca Aceto

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Oggetto: Piano Particolareggiato area lago di Telese Terme. Richiesta di chiarimenti.

In data 29 settembre 2005 il Consiglio comunale di Telese Terme approvò (con quattro voti contrari) un progetto definitivo di cosiddetta «riqualificazione e valorizzazione turistica zona lago di Telese Terme». La delibera relativa, la numero 17/2005, fu pubblicata il 03 novembre successivo con protocollo numero 15792. Successivamente, a causa di un errore materiale nella trascrizione delle delibere, si è reso necessario una ulteriore votazione consiliare. La relativa delibera è stata pubblicata in data 03/02/2006.

Il progetto di «riqualificazione e valorizzazione turistica» consiste nella costruzione di una nuova strada di collegamento tra il nuovo ponte di Solopaca e via Fausto Coppi con il nuovo cavalcaferrovia di Telese. La strada, larga dodici metri, è prevista a circa 150 metri dalle sponde del lago di Telese. Per i dettagli tecnici si vedano le delibere allegate alla presente, comprensive di verbali e di osservazioni tecniche e giuridiche.

L'approvazione del progetto era preliminare alla modifica del piano particolareggiato dell'area del lago di Telese, avvenuta in quella stessa seduta (delibera 18/2005, pubblicata il 03/11/2005 prot. n. 15793).

Il Gruppo INSIEME PER TELESE ha avanzato le proprie osservazioni e critiche alle ipotesi di sviluppo della zona del lago. In particolare, la variante approvata appare in netto contrasto con il piano di coordinamento territoriale della Provincia di Benevento, segnatamente con l'articolo 127 delle norme tecniche di attuazione – Indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Calore (destra idrografica).

Come se non bastasse, risulta molto "originale" la procedura adottata dall'Amministrazione comunale di Telese Terme. Secondo quanto previsto dalla legge regionale 16/2004, articolo 26, comma 3, un piano urbanistico attuativo (quali sono anche i piani particolareggiati) non può costituire variante al piano urbanistico comunale (PUC). Giova sottolineare che, sebbene non sia stato ancora adottato un PUC, il Comune di Telese Terme è dotato di un PRG che è tuttora in vigore e che non prevede la strada approvata nella seduta consiliare del 29/09/2005. In definitiva, **la variante al piano particolareggiato costituisce variante al piano regolatore**, così come ammesso dallo stesso assessore ai lavori pubblici, Giuseppe D'Occhio (si veda il verbale allegato alla presente). Ora, una variante al PRG (che, al di là dei nomi, a tutti gli effetti è il PUC di Telese Terme) deve seguire l'iter previsto dalla legge regionale 16/2004. In particolare, la proposta di variante avanzata dalla giunta comunale **deve essere preceduta dalla consultazione** delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale (articolo 24, comma 1). Il passaggio non è facoltativo ma obbligatorio, e nel caso prospettato è stato saltato a piè pari dalla giunta comunale e dal sindaco di Telese Terme.

Che la procedura sia quella prevista dalla legge regionale 16/2004 è dimostrato anche dal verbale della delibera 17/2005, in cui si legge che l'assessore D'Occhio afferma di inviare copia della documentazione «alla Provincia di Benevento, organo competente all'approvazione della variante», e che «se la Provincia di Benevento non manifesta il proprio dissenso entro il termine di 90 giorni decorrenti dalla data di ricezione della presente deliberazione e della completa documentazione, si intende approvata la determinazione del Consiglio comunale».

Giova inoltre ricordare che il piano particolareggiato "Lago" fu **approvato** dal Consiglio comunale il **30 marzo 2004**, e **pubblicato** soltanto alla fine di **giugno 2005**, oltre un anno dopo. Allora come oggi, tra gli allegati **manca il parere della Sovrintendenza ai beni ambientali di Caserta**. A tal proposito, risulta clamorosa la contraddittorietà dell'assessore D'Occhio, che mentre chiede di approvare una variante al PRG, afferma, di contro, che il parere della Sovrintendenza non è necessario al provvedimento in discussione perché si tratterebbe di un piano particolareggiato che non necessita dell'approvazione degli enti preposti al controllo. Ricordiamo che l'assessore D'Occhio, oltre che ingegnere, è anche segretario dell'Autorità di bacino di Liri-Garigliano-Volturno, cioè a dire di uno di quegli enti di controllo da lui stesso richiamati.

Alla luce delle osservazioni riportate, si pongono alla S.V. e all'Amministrazione provinciale alcuni interrogativi:

1. si chiede di sapere se il cosiddetto piano particolareggiato "Lago" costituisca o meno variante al Prg in vigore, e se tale variante necessiti delle procedure e dei pareri all'uopo previsti e precedentemente tratteggiati, con particolare riferimento alla legge regionale 16/2004;
2. si chiede di sapere se l'Amministrazione Comunale di Telese Terme ha sottoscritto con la Provincia di Benevento un accordo di programma per poter derogare alle prescrizioni previste dal Piano di Coordinamento Territoriale; in caso negativo, si chiede di porre in essere tutte gli atti e le procedure necessarie a garantire l'accordo tra gli strumenti di programmazione territoriale e urbanistica, nonché la sicurezza del territorio (secondo quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione del piano di coordinamento territoriale, artt. 5,18, 91).

Distinti saluti.

Telese Terme, 21 marzo 2006

COORDINAMENTO POLITICO
"INSIEME PER TELESE"

Piano particolareggiato "area lago": un fallimento annunciato

a cura del Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

I tecnici della Provincia di Benevento hanno risposto alle domande da noi avanzate in una nota del 21 marzo. Insieme per Telese aveva ragione:

- 1) il Piano particolareggiato "Area lago" è una variante al Piano Regolatore, e come tale andava trattata;
- 2) l'Amministrazione comunale non può derogare alle indicazioni degli strumenti di programmazione sovraordinati, come il Piano di Coordinamento territoriale.

Per queste ragioni il Piano particolareggiato non è stato ancora approvato dalla stessa Provincia.

Mancano poi tutti gli atti e allegati necessari, il che la dice lunga sul grado di efficienza dell'Amministrazione telesina.

Siamo di fronte all'ennesima figuraccia, che giunge alla fine di un duro scontro tra la maggioranza e il gruppo Insieme per Telese.

Giova ricordare che nel Consiglio comunale del 29 settembre 2005 proponemmo, come alternativa, di aprire un nuovo tratto di strada che collegasse il cavalcaferrovia con via Scafa, e che questa venisse adeguatamente sistemata. Spiegammo che in tal modo si poteva limitare al massimo l'impatto su una zona che dovrebbe essere destinata a diventare un'oasi ambientale.

Ci fu risposto che non era tecnicamente possibile, e che

bisognava proprio prevedere una nuova strada a ridosso delle sponde del lago. Così parlò l'esperto del caso, l'ing. D'Occhio ... Invece, mentre si consumava l'ennesimo naufragio di Capasso e dei suoi, si provvedeva ad aprire proprio quel tratto di strada che in Consiglio comunale era stato bollato come non fattibile.

Ancora una volta, la maggioranza ha dimostrato di essere confusa e incapace. L'ennesima bocciatura del Piano particolareggiato è un clamoroso fallimento politico.



COSA RIMARRÀ DEL NOSTRO LAGO?

Nel consiglio comunale dello scorso 29 settembre, la maggioranza ha approvato il progetto definitivo per la costruzione di una strada larga dodici metri a ridosso delle sponde del lago di Telese.

Tale strada costituirà la prosecuzione di via Turistica del Lago (la strada della scuola media) attraverso il già previsto cavalcaferrovia. Essa proseguirà intorno al lago (lato sud-ovest) per congiungersi al ponte sul fiume Calore, costruito dal comune di Solopaca. In poche parole, una vera strada di collegamento con il comune di Solopaca. L'approvazione del progetto è servita poi a modificare lo stesso piano particolareggiato dell'area lago, approvato il 30 marzo 2004 ma pubblicato solo alla fine di giugno 2005.

Abbiamo votato contro ad entrambe le proposte in quanto:

- **le procedure adottate sono apparse poco chiare e contrassegnate da evidenti irregolarità;**
- **il progetto rappresenta l'ennesimo saccheggio ai danni di un territorio ormai collassato: la realizzazione di quella strada costituirà il preludio per colate d'asfalto e di cemento;**
- **un nuovo e notevole flusso veicolare, leggero e pesante, passando davanti alle scuole medie, sarà scaricato sulla via principale di Telese all'altezza del semaforo di via Roma. I problemi si aggraveranno all'entrata e all'uscita della scuola;**
- **le sponde del lago e gli ambienti circostanti saranno contaminati di veleni prodotti dalle auto e dai camion;**
- **le piogge porteranno nelle acque del lago gli olii e i grassi lasciati dai veicoli sull'asfalto;**

Le conseguenze sono prevedibili: il caos e l'ingorgo permanente dell'intero sistema viario cittadino.

Insieme per Telese ha proposto e propone che il Comune di Telese Terme salvaguardi e tuteli il Lago, allacciando il cavalcaferrovia con via Scafa, che va adeguata e attrezzata.

Contemporaneamente, il ponte sul Calore va valorizzato con una strada di prosecuzione che trovi il suo logico e razionale approdo fuori dal centro di Telese, come era originariamente previsto, vale a dire nei pressi dello svincolo della Caianello-Benevento.

Riteniamo importante la mobilitazione dei cittadini per scongiurare che il Lago di Telese possa essere definitivamente e irreversibilmente compromesso.

L'immondizia è una cosa seria ...

Gianluca ACETO

Da molto tempo il nostro comune ha esternalizzato i servizi relativi all'immondizia, ha cioè affidato ad una ditta privata – la Lavorgna srl di San Lorenzello – la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani, lo spazzamento delle strade, lo svuotamento dei cestini e il lavaggio dei cassonetti. Dalla fine del 2003 a tutto il 2004 questo servizio è costato alle casse comunali la "modica" cifra di 45.000 euro al mese.

Niente paura, con la Lavorgna non abbiamo debiti perché abbiamo pagato mettendo mano al portafoglio: **tra il 2003 e il 2004 la Tarsu (la tassa comunale) è aumentata di oltre il doppio.**

Tuttavia sembra che abbiamo qualche "debituccio"

con il Commissariato per l'emergenza rifiuti: circa 304.000 euro.

Dal 1° gennaio 2005 c'è stata una diminuzione del costo del servizio: € 32.500 e non più 45.000. Delle due l'una: o anche prima era possibile svolgere lo stesso servizio a costo minore, o hanno dovuto tagliare qualcosa. Proponiamo per la prima opzione, cosa che mette in evidenza un cospicuo spreco di risorse pubbliche. Infatti, a leggere lo scambio epistolare tra l'amministrazione comunale e l'impresa Lavorgna non si scorge alcuna giustificazione tecnica alla diminuzione dei costi.

Solo qualche settimana fa, inoltre, il compenso è



la Petite Madeleine

Diventeremo pagliaccetti.

Oh! Mamma mia ... speriamo di no! Io sono un biscotto e gradirei restare tale, conservare la mia dolcezza e aiutare i telesini ad aprire gli occhi. Un pagliaccetto è sempre una frazione di pagliaccio, con un'anima di pezza, con la sua ancestrale e fanciullesca passività. Mi piacerebbe, invece, convivere con donne e uomini integri, con un'anima vera, con un reale senso della criticità e con un'attiva visione delle cose.

Da qualche tempo sono comparsi dei manifesti a Telese che propagandano l'impegno che l'amministrazione Capasso sta mettendo nel progetto della raccolta differenziata. Mi sembra di essere tornato indietro nel tempo (oh, se fosse possibile!) Dèjà vu. Solo che allora i manifesti erano giganti (come i propositi di tenere ben salda la maggioranza consiliare!!!). Addirittura anche durante la festa de "Il Campanile" spuntò un chiosco da giardino, detto comunemente gazebo, nei bagni solfurei. Era necessario dire a tutti che il comune di Telese Terme raccoglieva normalmente l'immondizia. Ragazze e ragazzi sorridenti, travestiti da improbabili hostess & stewards illustravano ai cittadini telesini le audaci e avanguardistiche imprese della nettezza urbana (ed extra-urbana). La loro impavida spocchia indicava quasi uno stato di eccitazione meta-sensoriale, una libido sadica (espressa anche con parole di scherno verso i poveri perdenti della minoranza). Queste cose le ricordo bene, perché in quel periodo stavo facendo un gemellaggio con i consociati taralli (tradizioni di biscotti che s'intersecano!). "Un sacco di buoni motivi per farla" – ecco il loro motto. Un pezzo di futuro brillava nei loro occhi, come ad annunciare una messianica trovata. Dopo le strisce blu gestione pubblica, l'immondizia che viene separata a-priori dai cittadini. Che bello! Enrico Fermi se fosse ancora vivo, arrossirebbe dalla vergogna a vedere cotanto acume. Tutti i cittadini che si impegnano a raccogliere normalmente e civilmente l'immondizia!

È passato quasi un anno da allora, ma, come direbbero gli antichi «carta canta». E la carta canta e ci comunica che nulla di concretamente rilevabile è stato prodotto nell'interesse dei telesini.

(Etiamque diremus non esse deum). Traduco: quandanche ammettessimo che Dio non esistesse. Scusate non c'entra. E, invece, sì: quandanche ammettessimo che la raccolta differenziata funzionasse bene, ebbene, bisognerebbe rispondere a queste domande ...

Non si vanifica forse l'impegno dei cittadini utilizzando normali camion compattatori invece che mezzi più idonei alla raccolta delle buste gialle? Esiste una differenza sostanziale tra la raccolta differenziata e i percorsi preparatori delle attività di riciclo? Perché tanto marketing e tanti soldi "buttati" per propagandare questa colossale messa in scena? Forse per rendersi simpatici e cercare qualche consensuccio pre-estivo? Io non ho risposte, né le voglio cercare. Voglio solo fare delle domande. Lo sdegno però mi colpisce quando dietro la propaganda c'è il vuoto.

In questo inizio di estate, tra i tramonti e i temporali, tutta questa immondizia puzza un po'! Per non parlare dell'eminenza grigia, degli adepti e dei commensali. Aprite gli occhi perché dietro la bontà cristiana, la raccolta differenziata e le pasteggiate in bicicletta in strada, si configurano nuovi scenari e nuovi soggetti gestori. Tutto tace...ora! Un augurio...speriamo che solo le scarpe da ginnastica diventeranno pagliaccetti! E che la Madonnina delle Terme perdoni i telesini per tutta la polvere che, in questi giorni, sta prendendo.

(a.l.)

►►► nuovamente aumentato: 2.500 euro in più al mese. Come mai queste oscillazioni?

In tutti questi anni il servizio è stato affidato per tre mesi alla volta, di proroga in proroga. Naturalmente, **la proroga è un procedura eccezionale**, mentre la regola è una gara d'asta pubblica, che permette di confrontare le eventuali diverse offerte, in competizione tra loro. Di fronte alle continue rimostranze dell'opposizione, il sindaco e la giunta non hanno potuto far altro che predisporre una gara d'appalto, che a sua volta ha prodotto un secondo contratto, identico al precedente, stipulato il 22 gennaio 2004.

Leggere le carte è faticoso, ma si possono trovare un sacco di cose sfiziose. L'avviso di gara d'asta pubblica, indetta per il secondo contratto, è stato pubblicato per la durata record di cinque giorni. Naturalmente questo significa che soltanto la ditta Lavorgna poteva partecipare seriamente, essendo l'unica in grado di conoscere tempi, modi e costi di un lavoro che già svolgeva. Come è stata possibile questa fulmineità?

Il contratto richiama l'articolo 64 del regio decreto numero 827 del 1924: «*L'avviso d'asta si pubblica almeno quindici giorni prima del giorno fissato per l'incanto e di quello per la successiva aggiudicazione. Tanto l'uno quanto l'altro giorno dovranno essere feriali.*

Quando l'interesse del servizio lo richieda è in facoltà dell'autorità che deve emanare il decreto di approvazione del contratto di ridurre questo termine fino a cinque giorni.

Guarda caso, viene totalmente ignorato il successivo

comma dello stesso articolo, che così afferma: «**Le ragioni della riduzione debbono essere indicate nel decreto suddetto.**

Come mai l'amministrazione di Telese si riferisce al regio decreto e non al decreto legislativo 157 del 1995, lo strumento legislativo più adeguato? Perché quest'ultimo decreto si applica quando l'appalto è superiore alla soglia di 200.000 euro. Ecco spiegato l'arcano: con un "contrattino" di soli tre mesi l'amministrazione comunale si è mantenuta surrettiziamente sotto la fatidica soglia, riservandosi poi di prolungare il servizio grazie alle consuete (per quanto illegittime) proroghe.

In altri termini, **tutto il meccanismo è servito ad aggirare i vincoli di legge e la concorrenza di mercato tra operatori privati.**

Le varie proroghe sono state inizialmente giustificate con la necessità di garantire il servizio per il tempo necessario ad esperire le regolari procedure di gara. Poi anche questa dicitura è scomparsa, essendo sembrata ingiustificabile agli stessi redattori del contratto e agli assessori che hanno sottoscritto le proroghe.

Ai cittadini, poi, tocca di pregare costantemente i propri santi preferiti affinché gli automezzi utilizzati (di proprietà del comune) non necessitino di manutenzione. Nel caso in cui un camion debba restare fermo, infatti, subentra un mezzo della Lavorgna srl, il cui affitto ci costa altri 225 euro al giorno. Sarebbe interessante verificare quanto ancora ci sia costato tutto questo meccanismo. ■

... la raccolta differenziata pure

Gianluca ACETO

Alla fine è partito il servizio di raccolta differenziata con il codice a barre, cioè il numero che identifica ogni nucleo familiare in modo da poter misurare il reale quantitativo di rifiuti differenziati. Lo scopo dovrebbe essere quello di assicurare ai cittadini più giudiziosi un consistente risparmio in bolletta. Ma le cose sono più complicate di quanto l'assessore al ramo, Vincenzo Fuschini, non dica. Non ci riferiamo al fatto che il servizio doveva partire, in via sperimentale, già dal mese di ottobre 2005. C'è dell'altro, molto più importante.

La legislazione in vigore prescrive precisi obiettivi per la raccolta differenziata, per raggiungere i quali è necessario trasformare la tassa per lo smaltimento dei rifiuti in tariffa. Cosa significa questo in soldoni? Attualmente la tassa è commisurata alla superficie abitativa: una vecchietta che sta da sola in un appartamento di 200 metri quadri paga una cifra considerevolmente più elevata di una famiglia di 5-6-7 persone che vive in 100 metri quadri. La tariffa, invece, è centrata sulla reale produzione di rifiuti (come avviene per l'acqua, la luce, il gas). **Risulta allora indispensabile misurare la vera quantità di rifiuti prodotta da ogni famiglia, mentre diviene meno importante la superficie dell'abitazione.**

Nell'articolo uscito sull'ultimo numero di Comuninforma, l'assessore Fuschini regalava ai concittadini una bella strenna di fine 2005: chi non risponde al questionario mandato nelle case per conoscere la superficie dell'abi-

tazione riceverà un accertamento d'autorità, che la famiglia inadempiente dovrà pagare a sue spese (**un'altra gabbia di 55 euro**). Forse l'assessore non sa che l'accertamento della superficie abitativa è compito dei vigili urbani, che provvedono nel momento in cui la famiglia chiede la residenza o il cambio di domicilio. In tal modo è possibile, da parte del comune, predisporre anche l'imposta comunale sugli immobili (ICI). Per cui, se sussistono dubbi circa l'effettiva dichiarazione delle famiglie, i vigili urbani hanno tutta la legittimità di provvedere e comunicare all'ufficio tecnico le eventuali variazioni.

Per un provvedimento del genere occorrono dei passaggi formali: **quando, come e da chi è stata introdotta la novità dei 55 euro per l'accertamento?**

Ma c'è un motivo ancora più sostanziale. L'assessore afferma di volere mettere in moto «*un meccanismo che premia solo coloro che partecipano attivamente*»: poiché smaltire un chilo di rifiuti differenziati costa la metà di un chilo indifferenziato, è importante darsi da fare anche per realizzare un considerevole risparmio complessivo. E aggiunge l'assessore: «*Prima di consegnare il sacco, ogni utente dovrà apporre il proprio codice identificativo sulla busta. Così al momento della raccolta l'operatore potrà verificare, mediante lettura con apposito strumento, chi ha consegnato il sacco [...]. Più sacchi consegnati più risparmio per gli utenti.*



►►► La cosa non è mica chiara: se la tariffa è proporzionata alla produzione effettiva di rifiuti, che senso ha pretendere la risposta ad un questionario che chiede la superficie della casa e il numero dei componenti il nucleo familiare? Non si dovrebbe, al contrario, lavorare per la pesatura dei rifiuti? Sembra grottesco doverlo ricordare, **ma un sacco di rifiuti, come unità di misura, non ha senso**. Ad esempio, un furbetto cittadino potrebbe pensare di dividere in tre-quattro sacchi il contenuto che andrebbe tranquillamente in uno, così, con un semplice trucchetto, farebbe risultare di aver differenziato molto di più, traendone un indebito vantaggio. **Il nodo, quindi, è quello di pesare i rifiuti.**

E qui veniamo all'altro punto spinoso. Affinché tutto funzioni (da questo non si scappa) **è indispensabile che la famiglia abbia una ricevuta che attesti la lettura effettuata dall'operatore**. Ad esempio, se un cittadino consumista, da solo, producesse più rifiuti di una famiglia di quattro persone, sarebbe giusto che pagasse in più, e che tuttavia fosse in grado di valutare mese per mese le conseguenze della sua condotta sprecona. In altri termini, non basta che l'operatore faccia la sua misurazione, ma occorre che il cittadino la possa verificare e, nel caso, contestare con le carte alla mano. Solo in questo modo è possibile puntare alla diminuzio-

ne della quantità complessiva dei rifiuti prodotti nel nostro comune: **rendendo i cittadini partecipi di un processo trasparente**. A tal proposito, proprio non si intuisce quale possa essere il vantaggio per la famiglia che differenzia: **occorre chiarire, con numeri e tabelle, quali tariffe si applicano in base alle quantità di rifiuti differenziati**. In tal modo ogni cittadino può conoscere la convenienza economica che deriva da una condotta che, comunque, sarebbe auspicabile sotto il profilo civico. ■

ULTIM'ORA

misteri telesini

Nel Consiglio Comunale del 24/05/2006 l'assessore Fuschini ci ha reso edotti dell'introduzione di un nuovo accorgimento per evitare furbate: il "MEZZO SACCO"!

In altri termini, gli operatori sono chiamati a valutare se il sacco di differenziata è riempito per intero o a metà; ovviamente nel secondo caso il risparmio sarà minore. La novità sarebbe stata introdotta a marzo.

Se è così, come mai l'assessore, solitamente così attento alla comunicazione, non l'ha pubblicizzato? E come verrebbe registrato il "MEZZO SACCO"? ...

Affinché tutti sappiano ...

a cura del Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Il 27 marzo 2006 il gruppo consiliare Insieme per Telese presentò un'interrogazione al sindaco Capasso, concernente la complicata storia dell'ex istituto professionale "Palmieri". Dell'interrogazione fu dato conto alla stampa.

I termini per la risposta sono dunque scaduti lo scorso 28 aprile. Inutile dire che anche in questa occasione, co-

me tutte le volte in cui si trova in difficoltà, il sindaco ha pensato bene di non rispondere.

Affinché tutti sappiano, dimostriamo il grado di scorrettezza cui sono giunti gli amministratori, parlando della delibera di giunta comunale numero 267 del 20/10/2005, *"Adozione programma triennale 2006-2008 ed elenco*



ex Istituto Professionale "Luigi Palmieri" o ...



... "Scuola Media"?

►►► *annuale*". Tale documento (modificato più volte ma non per nel punto che ci interessa) è parte essenziale del bilancio di previsione 2006; esso riporta tutti i lavori pubblici di una certa entità che dovrebbero essere realizzati nell'immediato futuro.

La pagina 1 del programma elenca, al punto 10, il «*Completamento dei lavori di ristrutturazione, consolidamento ed adeguamento alle norme di igiene, sicurezza ed agibilità dell'ex istituto professionale "Luigi Palmieri"*», importo € 634.390,00, da finanziarsi con contributo regionale più mutuo del comune.

La pagina 2, punto 29, prevede «*Lavori di adeguamento antisismico della scuola media (ex istituto professionale "Luigi Palmieri") sita alla via Roma*», importo € 400.000,00 da richiedere al CIPE.

La Giunta comunale, con un originale artificio creativo, chiama in maniera differente, prima Istituto professionale e poi ex scuola media, lo stesso immobile. Lo scopo è quello di attingere finanziamenti destinati ad interventi di diversa natura. Finora lo scheletro visibile su via Roma ci è già costato circa 250.000 euro. Per continuare

l'opera è stato chiesto ancora più di un milione di euro. Sarà sufficiente un investimento di un milione e trecentomila euro per farla finita? Ci sembra singolare che costerà **più un edificio di due piani che la sistemazione dell'intero viale Minieri**, per il quale è previsto un investimento di **1.250.000 euro**.

Come tutti i telesini sanno, poi, l'ex istituto "Palmieri" è stato già abbattuto e ricostruito, contrariamente a quanto risulta dai contratti già stipulati dal comune con una impresa edile, in cui si parla sempre di lavori di adeguamento e/o messa in sicurezza. Ad esempio si vedano i primi tre contratti:

- contratto n. 16 del 07/07/2005, € 38.328,73;
- contratto n. 17 del 29/04/2004, € 56.520,32;
- contratto n. 24 del 24/07/2003, € 91.533,36.

Ma fino a quando sarà necessario "adeguare" e "mettere in sicurezza" un edificio abbattuto e ricostruito?

E come mai è sempre la stessa impresa ad aggiudicarsi i lavori?

Progetto "Metti in circolo la vita"

Lisena PEROZZIELLO*

«*Il sangue è vita, una risorsa indispensabile per consentire la sopravvivenza di molti pazienti, ma non è riproducibile artificialmente*».

Con questa frase esordisce il nostro progetto "Metti in circolo la vita" coordinato dal comitato dei Gruppi Donatori di Sangue Fratres, presente all'interno del Consiglio provinciale Fratres di Benevento.

I gruppi Fratres promuovono lo sviluppo della cultura della donazione del sangue e dei suoi componenti, nonché la cultura della solidarietà sociale e della fraternità cristiana, per raggiungere l'autosufficienza trasfusionale, affinché chiunque necessiti di una trasfusione non debba ricorrere a donatori occasionali.

Per tale motivazione, la donazione degli iscritti ai Gruppi Fratres è volontaria, responsabile, gratuita ed anonima, cioè non dedicata ad un particolare ammalato ma finalizzata alle necessità della collettività.

Il Gruppo Fratres di Telese Terme con il presidente, Antonio

Romano e i suoi collaboratori si adoperano, con ogni possibile mezzo, per raggiungere traguardi ancora più prestigiosi, richiamando le coscienze a collaborare attivamente per una unità di intenti, che finalizzi risultati eccellenti.

Si dona veramente solo quando si è permeati dalla visione del nostro simile che ritroviamo in noi stessi. Perché adoperarsi solo in caso estremo?

Se ognuno di noi vivesse la propria quotidianità non semplicemente osservando, ma affondando lo sguardo nelle tante piccole sfumature, diventando protagonista e cambiando così la sorte di tante persone, ci accorgeremmo che il cambiamento non è il risultato di grandi decisioni ma il frutto di ogni singolo sforzo a sviluppare la coscienza. Donare è una virtù, significa offrire qualcosa che ci appartiene al di là del protagonismo o dei processi all'intenzione e ci unisce al Dio in cui ognuno di noi crede.

*Consigliere Regionale Campania dei Gruppi Fratres

QUESTO GIORNALE È UN CANTIERE APERTO ...

... un luogo di discussione, una pagina bianca messa a disposizione dei cittadini.

Crediamo che strumenti come questo siano indispensabili ad una comunità civile.

A Telese non abbiamo né spazi né mezzi. La nostra dovrebbe essere una città di servizi, ma purtroppo:

- manca una sala pubblica dove poter fare dibattiti, presentare libri, suonare, organizzare cineforum, discutere, incontrarsi;
- manca una biblioteca dove poter usufruire di cultura anche se non si hanno i mezzi economici;
- mancano luoghi da mettere a disposizione di associazioni culturali, di volontariato, del terzo settore;
- manca addirittura l'aula consiliare.

Chiediamo a tutte e tutti di partecipare. Scriveteci, comunicateci le vostre riflessioni, i vostri consigli, le vostre critiche. Proponeteci i vostri articoli, collaborate nei modi e nelle forme che più vi sembrano utili.

e-mail: ilforasacco@mdpress.it

Seri dubbi sui criteri di riorganizzazione del mercato settimanale

Nonostante le nuove responsabilità attribuite dal sindaco le logiche sembrano essere sempre le stesse

a cura del Direttivo del Circolo del P.R.C. "Vera Lombardi"

Il 22 novembre 2005, il consigliere Gianluca Aceto ha presentato, per conto del Partito della Rifondazione Comunista, un'interrogazione al sindaco sulla riorganizzazione del mercato settimanale.

Il 29 ottobre scorso veniva notificata a otto commercianti esercenti su aree pubbliche (mercato settimanale) una nota a firma del Comandante di Polizia Municipale avente come oggetto: «*Riorganizzazione per settori merceologici – Avvio operazioni di spostamento temporaneo del posteggio all'interno dell'area mercato*». La nota ha natura giuridicamente non specificata, e non elenca neanche gli indirizzatari. In essa si legge l'invito ad occupare, a partire dal successivo sabato 05/11/2005, un'area diversa da quella storicamente occupata dagli stessi commercianti e meno vantaggiosa di essa.

Tra le motivazioni che verbalmente è stato possibile recitare, ci sarebbe quella di accorpate le tipologie merceologiche omogenee. In pratica, su circa 180 venditori, otto di essi dovevano trasferirsi per ingiunzione insindacabile, poiché la loro merce – chincaglieria – non stava bene vicino all'abbigliamento. Intanto, le bancarelle con i generi alimentari rimanevano accanto a quelle con scarpe e abbigliamento. Degli otto a cui la comunicazione era destinata, ben cinque sono cittadini marocchini, tutti regolari e con regolari permessi. Molti di loro sono da tanti anni nel mercato di Telese, e uno è finanche venditore di abbigliamento e non di chincaglierie.

Andando a leggere il regolamento per l'esercizio dell'atti-

vià di commercio su aree pubbliche, si può constatare che l'articolo 21 stabilisce che le **competenze relative alla riorganizzazione del mercato con riposizionamento dei posteggi spettano al Consiglio Comunale** e al Sindaco per le successive autorizzazioni esecutive. Si tratta di un'attribuzione è esclusiva e senza eccezione alcuna, così come si evince dalla lettura dell'intero regolamento. Inoltre lo stesso regolamento ha istituito, all'articolo 19, la **commissione di mercato**, cui la legge regionale n. 1/2000 (articolo 26 comma 14) attribuisce funzioni «di carattere informativo, consultivo e propositivo tra operatori e amministrazione comunale». Tale commissione di mercato non è stata mai riunita per discutere degli spostamenti intimati.

A questo punto sarebbe stato necessario che il sindaco si adoperasse per annullare un provvedimento palesemente illegittimo, anche al fine di tutelare l'immagine dell'Amministrazione comunale. Occorre poi verificare se è stata istituita la commissione di mercato di cui all'articolo 19 del vigente regolamento comunale e da chi essa sia composta, per rendere effettivo il già citato articolo 19, onde evitare in futuro l'adozione di provvedimenti amministrativi che potrebbero essere dichiarati nulli per palese illegittimità.

Solo in questo modo sarà possibile segnare un'autentica discontinuità e dare chiarezza agli operatori commerciali, qualunque sia la loro nazionalità.

Il liceo di Telese: una questione dimenticata?

a cura del Gruppo Consiliare "Insieme per Telese"

Nel nostro comune accade spesso un fatto curioso: argomenti di estremo interesse vengono dibattuti in chiave emergenziale ed improvvisa. Poi, chissà perché, l'attenzione e la cura che quegli argomenti pure continuano a richiedere vengono meno. Non se ne parla più, eppure essi permangono; anzi la loro complessità si aggrava a causa di un'incapacità amministrativa che non riesce a dare le risposte adeguate.

È il caso del liceo di Telese, per il quale nei mesi scorsi si è fatta molta confusione. Infatti, mentre si era dato estremo risalto alle condizioni disagiate in cui studenti, professori e personale non docente sono costretti ad operare, oggi sembra che quei problemi non interessino più nessuno.

Sulla "emergenza liceo" pare davvero calato il sipario, quasi come se il mero trascorrere del tempo fosse riuscito a risolvere la situazione. Ma sappiamo bene che non è così. Ci viene anzi il sospetto che le soluzioni frettolosa-

mente avanzate, come quella dell'ex molino Capasso & Romano", rispondessero più a interessi particolari che a interessi generali.

Occorrono soluzioni di diverso carattere: ne siamo convinti oggi più di ieri. Se da un lato è ancora urgente trovare un congruo numero di aule supplementari, per rispondere alle esigenze più immediate, dall'altro bisogna pensare ad una soluzione che sia strutturale e definitiva, volta a garantire il consolidamento e il rilancio del Liceo per i prossimi decenni. È quindi indispensabile ragionare a lungo termine e non lasciarsi condizionare oltremodo dalle impellenze.

È giunto il momento di prendere in seria considerazione l'ipotesi di costruire un nuovo complesso scolastico. Ve ne sono tutte le condizioni e i presupposti, a partire dalla disponibilità data da un privato cittadino già nel settembre 2005. Ecco i motivi per i quali reputiamo migliore



►►► questa soluzione rispetto a tutte le altre circolate finora:

- Sarebbe un edificio nuovo, da costruire secondo le esigenze e le richieste della Provincia e dell'istituto. Esso agevolerebbe una seria e lungimirante programmazione delle politiche scolastiche non solo di Telesse ma anche del circondario. Al contrario, la cospicua ristrutturazione di immobili come l'ex mulino costringerebbe a fare i conti con i limiti di strutture nate per altre e dissimili destinazioni;
- Potrebbe utilizzare una superficie di diversi ettari, per cui si può effettivamente pensare non soltanto alle 40 aule necessarie ad ospitare la popolazione studentesca, ma anche a laboratori attrezzati, strutture sportive, luoghi di ricerca e di dibattito: insomma, una sorta di piccolo campus, un vero polo scolastico di eccellenza;
- Costerebbe molto meno, ad esempio, dell'ex mulino, per il quale l'investimento si aggirerebbe sugli otto milioni di euro;
- Sarebbe ubicato a ridosso del centro abitato, e sarebbe raggiungibile a piedi in pochi minuti dal quadrivio o dalle terme. Inoltre non causerebbe le complicazioni che è facile prevedere per l'ex mulino, situato su via Roma (una strada già ingolfata oggi) di

fronte al commissariato di Polizia, a pochi metri dalla centrale Enel. Anzi, nel progetto si potrebbero prevedere gli spazi di accesso e di deflusso dei mezzi pubblici e delle automobili. Sotto questo aspetto non si capisce quali miglioramenti siano realizzabili nell'area dell'ex "Capasso & Romano";

- Molto importante è il tema dei tempi, su cui giustamente si concentrano le preoccupazioni delle istituzioni e di tutti i soggetti coinvolti. La ristrutturazione dell'ex mulino non sarà realizzabile in pochi mesi, sicuramente non in tempo per l'anno scolastico 2006/2007. Per cui la soluzione dell'edificio nuovo, oltre a tutti i vantaggi già evidenziati, sarebbe realizzabile in tempi sostanzialmente analoghi a quelli di cui necessiterebbe l'ex mulino, ma sarebbe una soluzione di eccellenza.

Siamo convinti che il liceo telesino debba essere messo in condizione di fornire un'offerta formativa che sia veramente all'altezza delle sfide che il futuro riserva alle nostre giovani generazioni. Speriamo che le istituzioni locali non continuino a farsi distrarre da altri problemi, e che sappiano avviare le opportune iniziative per dare le risposte più adeguate a studenti, genitori, insegnanti, che ancora aspettano un segnale forte e in equivoco.



L'ex mulino Capasso & Romano che l'amministrazione vuole trasformare in liceo. Sul tetto, sono visibili, mascherate da comignoli, antenne per la telefonia mobile, che, come si sa, sono fonte di inquinamento elettromagnetico.

i concorsi di idee de "il forasacco"

PARTECIPA ANCHE TU!!

VISTO IL GRANDE SUCCESSO DEL CONCORSO DI IDEE CHE PORTÒ ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO PIT DEL VIALE MINIERI DI CUI TANTO SI PARLA IN QUESTE SETTIMANE LA REDAZIONE LANCIA LA PROPOSTA: I CITTADINI FACCIANO PERVENIRE LE LORO IDEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ.

SONO GIÀ BANDITI I SEGUENTI CONCORSI:

1. ATTRAVERSAMENTO PEDONALE DI VIALE EUROPA:

Quando sarà completata piazza Minieri si porrà il serio problema della sicurezza nell'attraversamento di viale Europa, soprattutto in estate, all'uscita delle terme. Come risolvere il rebus? Tra le proposte già pervenute: sottopasso pedonale o viario, cavalcavia, sistema di catapulte per pedoni, passeggini, biciclette, carrozzelle etc, nonno-vigile da allocare in un'apposita garitta 24 ore al giorno...;

2. ALLAGAMENTO DEL SOTTOFERROVIA DELLA STAZIONE:

Visto che era stato ampiamente prevista la presenza di acqua di falda nel punto in cui avevano deciso di costruire il sottopasso ferroviario, nei pressi della stazione; visto che attualmente l'acqua sgorga copiosa e abbondante e i lavori sono fermi da mesi; visto che, a sentire qualcuno, gli escavatori avrebbero trovato anche una linea dell'alta tensione; come si può ovviare? Alcune idee: zattere per l'attraversamento-traghettonamento dei veicoli, pinne e maschere subacquee per il passaggio dei pedoni, nonni-vigili forniti di secchi che provvedano allo svuotamento, taglio dei cavi elettrici e occultamento del misfatto.



"Bromus squarrosus"

ULTIM'ORA

Comuninforma cerca sponsor

All'albo del comune di Telese è possibile leggere un avviso: l'amministrazione sta cercando sponsor che paghino il suo giornalino, "COMUNINFORMA". Evidentemente l'attuale finanziatore, la LAVORGNA srl di San Lorenzello (quella della raccolta dei rifiuti, per intenderci), non vuole più sostenere da sola i costi dell'intrapresa. I soldi che incassa da noi non bastano. Chissà cosa accadrà a COMUNINFORMA? Intanto è tornato IL FORASACCO ...

**"... il forasacco non è gramigna!"
ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO**

ilforasacco@mdpress.it